

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



GIUGNO 2022

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

La gioia dell'amore	pag. 2	Ecco il tuo regalo	pag. 9
La grammatica della famiglia	pag. 3	Praedicate Evangelium	pag. 10
Dio e l'usignolo	pag. 5	Tradizioni	pag. 13
Non è un problema mio	pag. 6	In cucina	pag. 14
La Scala Santa a Campli	pag. 8		

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa

Le nostre famiglie vivono spesso un po' in affanno tra ritmi lavorativi frenetici, incastri delle attività dei figli, cura dei nonni anziani, gestione della casa e, di fronte ai vari messaggi dei social (anche parrocchiali) che propongono nuove iniziative, hanno una reazione di rifiuto o di disinteresse: "Un'altra cosa da fare, per piacere no!".

Forse dovremmo invece ribaltare il nostro atteggiamento e iniziare a pensare cosa ci potrebbe essere utile, cosa potrebbe servire anche ad altri e allora potrebbero rinascere nel nostro cuore vecchi e nuovi bisogni che attendono solo risposte diverse, strutturate in una modalità che risponda alle esigenze delle famiglie.

Fra le esigenze ci potrebbe essere il desiderio di rispondere ai mille "perché" di fede dei nostri figli che abbandonano la pratica religiosa, oppure quello di stare serenamente a chiacchierare con altre persone mentre i figli più piccoli giocano, oppure quello di confrontarsi su "un tema caldo", oppure...

Eppure la parrocchia è la "casa tra le case" dove sperimentare nel concreto di una vita comunitaria la crescita del rapporto con un Dio che ci ama e da Padre ci fa essere fratelli, con tutti i nostri limiti e tutte le nostre ricchezze. È la famiglia di famiglie in cui stare per confrontarsi e riprendere l'energia per vivere con uno stile nuovo la vita di famiglia e lavorativa. È il luogo in cui lasciarci provocare anche da queste parole del papa: "Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!"

Papa Francesco

Anno 14 - Numero 128 - Giugno 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

LA GRAMMATICA DELLA FAMIGLIA

“permesso” – “grazie” – “scusa”

La prima parola è “permesso?”. Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e familiare.

Entrare nella vita dell’altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato. E l’amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l’altro apra la porta del suo cuore... Prima di fare una cosa in famiglia: “Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?”. Quel linguaggio educato e pieno d’amore. E questo fa tanto bene alle famiglie.

La seconda parola è “grazie”. Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione...

La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza. Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia. Dobbiamo diventare intransigenti sull’educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita familiare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà.

La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un

cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio... La terza parola è “scusa”. Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano – anche senza volerlo – fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il “Padre nostro”, che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. E così si ferma l’infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l’aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: “Scusami”.

Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche “volano i piatti”, ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l’armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole.

Papa Francesco

DIO E L'USIGNOLO

Un vento su nel cielo
spirò verso la terra
e un mi-fa-sol d'amore
si colorò d'argento
per unirsi a quel vento.
Un batuffolo, un becco
e due aluzze spennate
stavano dentro un nido
fatto di nubi e stelle
raccolte dal buon Dio
tra le più brillarelle.
Il mi-fa-sol d'amore
spinto dall'aere lieve
s'adagiò nel beccuzzo
come un soffio di neve.

E fu così che Dio
tra un batuffolo e un volo
donò a tutto il creato
anche il dolce usignolo.



NUCCIO

“Non è un problema mio”

È fondamentale saper dire: “Non è un problema mio”. Non nel senso di un facile menefreghismo, ma in quello di un richiamo alla responsabilità altrui.

Nelle relazioni ci sono persone che decidono di comportarsi in maniera difforme da come le si consiglia, decidendo di fare di testa loro. Questo è sacrosanto, perché esiste la libertà cristiana che è profonda e irrinunciabile. Ma questo implica che l'altro, poi, non riversi su noi i problemi che incontra quando ha scelto di comportarsi in un determinato modo e permane nella sua scelta.

“Non è un problema mio”. È un problema dell'altro e non si può e non ci si deve sentire in colpa per scelte che gli altri decidono e di cui sono convinti. È necessario ed è bene che siano loro a portare il peso e le conseguenze dei loro atti.

Allo stesso modo in ambito parrocchiale ed ecclesiale: ci sono persone che vogliono cammini personali e paralleli, che non apprezzano una determinata prospettiva di lavoro pastorale. Ebbene che non obblighino poi tutti a coinvolgersi in quella linea che è loro, quando sono stati essi a sganciarsi dalla linea seguita dagli altri. “Non è un problema mio, è un problema loro, che lo risolvano, senza pretendere che tutti siano coinvolti”. Se vogliono fare di testa loro, che non pretendano poi che tutti li seguano e si interessino come a questioni di somma importanza a ciò che hanno deciso in totale autonomia e senza approvazione degli altri, anzi trattando con sufficienza il cammino seguito dagli altri.

Vale anche dinanzi a persone che aspirano a cariche importanti o, comunque, le accettano. Si dice scherzosamente: “Hai voluto la bicicletta? Pedala!”. Ancor più se non dovessero fare attenzione ai consigli e ai punti di vista suggeriti nelle diverse occasioni: che siano allora le persone stesse a sbrogliare la matassa.

Non deve ricadere sugli inferiori, ciò che è dei superiori. Ci sono scelte e decisioni che una volta prese richiedono un prezzo, una fatica, un impegno.

È giusto che chi intraprende determinati itinerari ricordi che è un problema suo portarli avanti. Di nuovo, questo non vuol dire indifferenza, perché ognuno è chiamato a dare la sua mano e non ci si deve tirare indietro. Ma il peso di talune decisioni spetta a chi ha il potere di prenderle e non ha chi non ha tale autorità e il cui consiglio, talvolta, non è nemmeno preso sul serio.

È fondamentale per la salute spirituale della propria anima non farsi carico di tutte le decisioni che debbono esser prese da altri e che non ci competono, Che le prendano e poi si vedrà.

È spiritualmente dannoso essere in ansia per decisioni che non dipendono da noi: meglio è, invece, pregare per esse e affidare tali scelte a Dio e a chi ne ha l'autorità.

don Andrea Lonardo

Non e' un
problema
mio!

La Scala Santa a Campli

La **Scala Santa** venne istituita a **Campli** il 21 gennaio del 1772 grazie ad un Privilegio Pontificio di Clemente XIV. Il merito va sicuramente al gran lavoro diplomatico dell'allora Priore dell' Arciconfraternita delle Sacre Stimmate di San Francesco, l'avv. Giampalma Palma, padre dello storico Niccola. L'edificio sacro è costituito da 28 gradini in legno da salire rigorosamente in ginocchio, per la remissione dei peccati. Coloro che effettuano il rito, ricevono l'Indulgenza Plenaria con lo stesso valore dell'omonima Scala di Roma. Il santuario "camplese", oltre al valore religioso, racchiude in sé un elevato senso artistico e culturale: sulla Scala di ascesa, come in quella di discesa, il penitente ripercorre "metaforicamente" la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo, attraverso la lettura delle immagini raffigurate dalle sei grandi tele poste ai lati. Sulla sommità della Scala vi è una grata che conduce al Sancta Sanctorum, vero cuore del Santuario. Al suo interno vi sono custodite alcune schegge della Croce di Cristo oltre a numerose reliquie conservate in artistici reliquiari di scuola napoletana. La Scala di discesa presenta colori più vivi e accesi per rievocare la Resurrezione di Cristo e ad indicare simbolicamente la purificazione del fedele in seguito all'Indulgenza ottenuta. L'intero ciclo pittorico venne affidato alla maestria dell'artista teramano, Vincenzo Baldati, che ultimò i lavori nel 1781. Il Santuario "camplese" è particolare nel suo genere: è incentrato interamente sulla Passione di Cristo. Per tale motivo il 14 gennaio 2000 il Pontefice San Giovanni Paolo II concesse una nuova Bolla Papale, promulgando l'Indulgenza a tutti i venerdì di Quaresima, oltre alle Indulgenze già istituite nel 1700.

Rina



Ecco il tuo regalo

Un padre, finita la festa di laurea della propria figlia, le disse: “Ti sei laureata con il massimo dei voti! Ecco il tuo regalo.

Un’auto che ho acquistato molti anni fa! Ha diversi anni, ma prima che te la dia, portala nel parcheggio delle auto usate in centro e dì loro che voglio venderla, poi fammi sapere quanto ti offrono.”

La figlia andò al parcheggio delle auto usate, tornò da suo padre e disse: “Mi hanno offerto mille euro (1.000,00 €) perché sembra molto logora!”

Il padre, prontamente, le disse: “Portala al banco dei pegni.”

La figlia andò al banco dei pegni, tornò da suo padre e gli disse: “Il banco dei pegni mi ha offerto cento euro (100,00 €), dato che è una macchina molto vecchia!”

Il padre chiese a sua figlia di andare in un club automobilistico e mostrare loro l’auto.

La figlia portò la macchina al club, tornò da suo padre e gli disse: “Alcune persone nel club hanno offerto centomila euro (100.000,00 €) per questa auto, dato che è una Lamborghini. un’auto iconica e ricercata da molti!”

Il padre, allora, disse alla figlia: “Volevo che tu sapessi che il posto giusto ti valorizza nel modo giusto.

Se non sei valutata, non essere arrabbiata, significa che sei nel posto sbagliato.

Chi conosce il tuo valore ti apprezza.

Non stare mai in un posto dove nessuno vede il tuo valore!”



Dalla Costituzione Apostolica “Praedicate Evangelium” sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Art. 163

§ 1. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità donatale da Dio, i diritti umani, la salute, la giustizia e la pace. Esso si interessa principalmente alle questioni relative all’economia e al lavoro, alla cura del creato e della terra come «casa comune», alle migrazioni e alle emergenze umanitarie.

§2. Approfondisce e diffonde la dottrina sociale della Chiesa sullo sviluppo umano integrale e riconosce ed interpreta alla luce del Vangelo le esigenze e le preoccupazioni del genere umano del proprio tempo e del futuro.

§3. Sostiene le Chiese particolari, le Conferenze episcopali, le loro Unioni regionali e continentali e le Strutture gerarchiche orientali nel campo della promozione umana integrale riconoscendo il loro contributo.

§4. Si serve dell’apporto di esperti appartenenti a Istituti di Vita Consacrata e a Società di Vita Apostolica e di Organismi di sviluppo e di intervento umanitario. Collabora con i rappresentanti della Società civile e gli Organismi internazionali, nel rispetto delle competenze della Segreteria di Stato.

Art. 164

Il Dicastero, in collaborazione con le Conferenze episcopali, le loro Unioni regionali e continentali e le Strutture gerarchiche orientali, accompagna processi di attuazione del Magistero della Chiesa negli ambiti della protezione e dello sviluppo integrale dell’ambiente, cooperando con i membri delle altre confessioni cristiane e di altre religioni, con le Autorità e le Organizzazioni civili e gli Organismi internazionali.

Art. 165

Nella propria attività di promozione della giustizia e della pace il Dicastero:

1. si adopera attivamente per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, anche individuando e analizzando, d’intesa con la Segreteria di Stato e il coinvolgimento delle Conferenze episcopali e delle Strutture gerarchiche orientali, possibili situazioni che possano provarli;
2. si impegna a difendere e promuovere la dignità e i diritti fondamentali della persona umana e altresì quelli sociali, economici e politici;
3. sostiene iniziative contro la tratta di esseri umani, la prostituzione forzata, lo sfruttamento dei minori e delle persone vulnerabili e le varie forme di

schiavitù e di tortura e si adopera affinché la Comunità internazionale sia attenta e sensibile al tema del trattamento dei carcerati e delle loro condizioni di vita e si impegna per l'abolizione della pena di morte;

4. si adopera perché nelle Chiese particolari sia offerta un'efficace e appropriata assistenza materiale e spirituale – se necessario anche mediante opportune strutture pastorali – ai migranti, ai rifugiati, agli sfollati e agli altri soggetti di mobilità umana bisognosi di una pastorale specifica.

Art. 166

§1. Il Dicastero favorisce presso le Chiese particolari la cura pastorale dei marittimi, sia in navigazione che nei porti, specialmente per mezzo dell'Opera dell'Apostolato del mare, della quale esercita la direzione.

§2. Svolge la medesima sollecitudine verso coloro che hanno un impiego o prestano il loro lavoro negli aeroporti o negli aerei.

Art. 167

Il Dicastero, in collaborazione con le Conferenze episcopali, le loro Unioni regionali e continentali e le Strutture gerarchiche orientali, promuove la lotta alla povertà, collaborando con gli Istituti di cooperazione nazionale ed internazionale per il raggiungimento di uno sviluppo umano integrale. Incoraggia le iniziative contro la corruzione e in favore del buon governo, così da servire l'interesse pubblico e accrescere la fiducia nella Comunità internazionale.

Art. 168

Il Dicastero promuove e difende modelli equi di economia e di stili di vita sobri, soprattutto favorendo iniziative contro lo sfruttamento economico e sociale dei Paesi poveri, i rapporti commerciali asimmetrici, le speculazioni finanziarie e i modelli di sviluppo che creano esclusioni.

Art. 169

Il Dicastero opera in collaborazione con i Vescovi diocesani/eparchiali, le Conferenze episcopali e le Strutture gerarchiche orientali affinché cresca la sensibilità per la pace, l'impegno per la giustizia e la solidarietà verso le persone più deboli e socialmente fragili, specialmente in occasione delle Giornate mondiali loro proprie.

Art. 170

Il Dicastero analizza insieme alle Conferenze episcopali, alle loro Unioni regionali e continentali e alle Strutture gerarchiche orientali, le cause maggiori della migrazione e della fuga dai Paesi di origine, impegnandosi

per la loro rimozione; promuove iniziative di solidarietà e integrazione nei Paesi d'accoglienza. Collabora, d'intesa con la Segreteria di Stato, con gli Organismi di sviluppo, di intervento umanitario e le Organizzazioni internazionali per la stesura e l'adozione di norme a favore dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti.

Art. 171

Il Dicastero promuove ed incoraggia un'assistenza sanitaria giusta ed integrale. Sostiene le iniziative delle Diocesi/Eparchie, degli Istituti di Vita Consacrata, delle Società di Vita Apostolica, delle Caritas e delle associazioni laicali per evitare l'emarginazione dei malati e dei disabili, l'insufficienza di cure a causa della mancanza di personale, di attrezzatura ospedaliera e di fornitura di farmaci nei Paesi poveri. Presta attenzione alla mancanza di ricerca nella lotta contro le malattie.

Art. 172

§1. Il Dicastero collabora con la Segreteria di Stato anche partecipando alle Delegazioni della Santa Sede in incontri intergovernativi nelle materie di propria competenza.

§ 2. Mantiene stretti rapporti con la Segreteria di Stato specialmente quando intende esprimersi pubblicamente, mediante documenti o dichiarazioni, su questioni afferenti alle relazioni con i Governi civili e con gli altri soggetti di diritto internazionale.

Art. 173

Il Dicastero collabora con le Opere della Santa Sede per gli aiuti umanitari nelle aree di crisi, cooperando con gli Organismi ecclesiali di intervento umanitario e di sviluppo.

Art. 174

§1. Il Dicastero mantiene uno stretto rapporto con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e con la Pontificia Accademia per la Vita, tenendo conto dei loro Statuti.

§ 2. È competente nei confronti di Caritas Internationalis e della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni, secondo i loro Statuti.

§3. Esercita le competenze riservate dal diritto alla Santa Sede nell'erezione e la vigilanza di associazioni internazionali di carità e dei Fondi istituiti agli stessi fini, secondo quanto stabilito nei rispettivi Statuti e nel rispetto della normativa vigente.

Francesco

“SCRIPPELLE ‘MBUSSE”
(piatto tipico teramano)

Le scrippelle di Teramo derivano da quelle francesi, anche se ovviamente c'è chi sostiene il contrario.

Leggenda vuole che all'inizio dell'800 il cuoco Enrico Castorani, teramano, stesse preparando le crêpes per le truppe francesi di stanza in Abruzzo, ma al momento di servirle gli caddero nel brodo: nacquero così le *scrippelle ‘mbusse ovvero “bagnate”*.

Le scrippelle sono un primo piatto esclusivamente salato il cui impasto a base di acqua, farina e uova viene cotto formando delle sottilissime crêpes che vengono cosparse di pepe e pecorino (non parmigiano sia mai...) e poi arrotolate e tuffate nel brodo, rigorosamente di gallina.

Le scrippelle inoltre sostituiscono la sfoglia nel celeberrimo *timballo alla teramana*, piatto unico portato alla ribalta anche oltre oceano con il film del 1996 **BIG NIGHT**, i cui protagonisti, due fratelli emigrati negli USA dall'Abruzzo. Fieramente dichiarano “*lu timballe è nu tambure e dintr truve tutte le cose chiù bbone de lo munno*”.

Insomma che siano sole o sovrapposte le scrippelle spaccano di brutto!

Rina



Pane “co ciuri”

In Sicilia il pane “co ciuri” è quello che si prepara nel mese di Maggio con i fiori di sambuco, in particolare nella zona del palermitano. Si prepara nel mese di maggio perché in questo periodo il sambuco raggiunge l’apice della fioritura. In Calabria l’ingrediente comune oltre al sambuco è il peperoncino, mentre in altre zone della Sicilia si aggiungono i semi di papavero.

In altri luoghi si preparano dei panini a forma di fiore vagamente somiglianti al fiore di sambuco.

Per preparare il pane di Maggio si possono utilizzare anche i fiori di sambuco essiccati, sempre utilizzati per preparare tisane e dolci.

La preparazione ancora oggi richiede un rituale che coinvolge tutta la famiglia.

Il giorno prima si va in cerca della pianta in zone lontane dai centri abitati, incontaminate, per raccogliere i fiori più bianche e più belli.

Raccolti i fiori questi vengono lavati e lasciati asciugare per tutta la notte. L’indomani mattina si prepara l’impasto per il pane.

Ripetere oggi questo rituale significa non soltanto preparare qualcosa di buono e di genuino da mangiare, ma ricordare e difendere le nostre radici e le nostre tradizioni. Significa ricordare quanta passione le nostre antenate mettevano nel preparare quei piatti per sfamare la propria famiglia, i piatti semplici ottenuti con i prodotti della natura che avevano a disposizione e con tanta fantasia.

Dora



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia. Al momento i testi catalogati sono circa 4800.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

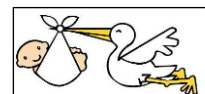
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it